RCS Quotidiani — Con "I Classici dell'Arte" € 6,80. Con "La Grande Poesia" € 6,80. Con "La biblioteca del sapere" € 13,80. Con "I Grandi Film in Dvd" € 13,80. Con libro "Tuttofisco 2004" € 6,30. Con cd "Rock Generation" € 6,80. Con "Le grandi firme" € 6,80. Nel Lazio con "Raccoglitore Fiabe Sonore" € 6,80. Con "Il Mondo" € 2,00. In Abruzzo con La Gazzetta dello Sport € 0,90.

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

VENERDÌ 30 APRILE 2004

EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 1,60; Australia AU$ 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R$ 4,00; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto USD 2,20; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano LL. 3,50; Lux € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 55.000; Slovenia SIT 280; Spagna-Baleari € 1,20/Canarie € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 350; U.S.A. $ 2,00; Venezuela BS 300.

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797510

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00. (versamento tramite conto corrente postale n. 4267). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3927477 fax 001-718-3610815). PROMOZIONI: In Abruzzo, non acquistabili separati: L/m/m/v/d Corsera + Gasport € 0,45 + € 0,45; sab. Corsera + IoDonna + Gasport + Sportweek € 0,45 + € 0,15 + € 0,45 + € 0,15. ARRETRATI: richiedeteli al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99.04.99.70 c/c p. n. 36248201. Internet: www.aseweb.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia; il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 129
N. 103

www.corriere.it

Quale orizzonte economico per l'Unione

LA VIA COMPETITIVA DEI NUOVI EUROPEI

di **TOMMASO PADOA-SCHIOPPA**

La frontiera della giovane Unione europea si sposta a est, come due secoli fa andò spostandosi a ovest quella della giovane federazione americana. Possiamo interrogarci sul valore economico dell'allargamento, pur sapendo quanto sia difficile separarlo da quello politico, culturale e strategico.

Da qualche anno, consumatori, imprenditori e governi dell'Unione sono in preda alla malinconia che paralizza e sfianca. Così, nel segno dell'umore nero vedono anche l'ingresso nel loro mercato di dieci nuovi Paesi. Dovrebbero invece vedervi un'occasione provvidenziale, perché con l'ingresso di quei Paesi tutta l'Europa si arricchisce della miscela di bisogni, risorse, istituzioni, in cui sta il segreto della crescita economica.

In primo luogo, i *bisogni*. I nuovi entranti aggiungono meno del 5% al prodotto lordo dell'Unione, ma il 20 alla sua popolazione. Il divario tra le due cifre misura il dislivello da colmare: bisogno di case migliori, mobili confortevoli, elettrodomestici, automobili, vestiti, viaggi, strade, aeroporti. Dunque più lavoro e più investimenti, un immenso cantiere.

In secondo luogo, le *risorse*: un alto livello d'istruzione combinato con stipendi e salari fortemente competitivi. È la stessa combinazione, seppure in forma meno pronunciata, che fa la fortuna delle economie asiatiche.

In terzo luogo, le *istituzioni*: una democrazia ritrovata, una legislazione moderna e omogenea alla nostra, mercati flessibili e reattivi. Una gigantesca opera di ricostruzione è già stata compiuta dal crollo del sistema sovietico a oggi, trascinata proprio dalla prospettiva dell'ingresso nell'Unione.

Giova, infine, la *dimensione* dei nuovi Stati membri: dei dieci entranti, sei sono meno popolati dell'Irlanda che oggi è — Lussemburgo a parte — il Paese più piccolo dell'Unione. Da molti anni i Paesi piccoli sono i più vitali e dinamici in Europa; sono liberi da illusioni di autosufficienza e restii a tenere forzosamente in vita compagnie di bandiera inefficienti nell'industria e nei servizi.

Non è vero che l'allargamento avvantaggi i nuovi a spese dei vecchi. Per le imprese europee in cerca di mercati ove vendere impianti, servizi e prodotti sofisticati, o di un ambiente in cui insediarsi con propri investimenti, le nuove regioni dell'Europa sono il mercato migliore; sono anche un trampolino verso altri Paesi dell'oriente europeo, come Ucraina, Russia, Georgia.

L'ampliamento dell'Unione obbligherà i vecchi a completare riforme economiche faticose ma necessarie: alleggerire pesanti apparati pubblici, moderare i lussi, riconvertire le produzioni, accentuare la concorrenza, ridurre le protezioni. Sono passi indispensabili alla sopravvivenza economica e politica dell'Europa, imposti dalla globalizzazione e dalla decenza, prima e più che dall'allargamento.

Il cammino che si apre sarà lungo. Se il gruppo dei nuovi crescesse di 5 punti l'anno più di noi (per esempio, loro al 7, noi al 2 per cento) ci metterebbe più di dieci anni solo per raggiungere il nostro reddito medio pro capite. La sfida per i nuovi entranti è di far durare i loro vantaggi competitivi abbastanza a lungo da colmare il ritardo. Così fecero l'Italia negli anni '50 e '60, e l'Irlanda negli anni '80 e '90. L'ampliamento non dà un effimero tonico congiunturale, cambia strutturalmente l'economia europea.

L'Europa è spesso incerta se soffrire o godere del proprio declino. L'allargamento le regala un gruppo di Paesi il cui declino durò decenni, che credono all'Europa più di quanto sembriamo crederci noi in questo momento, che possono scuoterci dall'umore nero e dalla malinconia.

Spuntano anche bandiere di Saddam. Berlusconi riceve i parenti dei rapiti. Usa, foto choc dei detenuti iracheni torturati

«Vi supplico, liberate gli ostaggi»

Corteo dei familiari a San Pietro, letto un appello del Papa ai sequestratori «in nome dell'unico Dio»
Gli anti-imperialisti: ci ha contattato un negoziatore, i rapiti potrebbero essere consegnati a tre di noi

LA PRIMA VOLTA IN VATICANO

Striscioni e slogan. Poi la preghiera

di ALDO CAZZULLO

Il Vaticano ha aperto per la prima volta piazza San Pietro a una manifestazione: il corteo silenzioso dei parenti degli ostaggi e quello gridato dei Disobbedienti. Striscioni, slogan, poi la preghiera e le tre richieste del Papa. (Foto Andrea Sabbadini/Tam Tam)

■ A pagina 2

«Vi supplico, in nome dell'unico Dio che tutti ci giudicherà, di ridare le persone rapite alle loro famiglie». È stato questo il punto centrale dell'appello del Papa, letto da monsignor Giovanni Lajolo, alla fine della manifestazione organizzata a Roma per la liberazione dei tre ostaggi italiani in mano alla guerriglia irachena, con la partecipazione delle famiglie, in seguito ricevute dal presidente del Consiglio Berlusconi. Alcuni manifestanti hanno sventolato anche bandiere irachene. Gli anti-imperialisti: un mediatore ci ha contattato, gli ostaggi potrebbero essere consegnati a tre nostri rappresentanti. Choc in Usa per le foto dei prigionieri iracheni maltrattati.

■ Da pagina 2 a pagina 9

Accattoli, Alberti, Allam Caretto, Di Caro L. Cremonesi, M. Franco Lazzaro, Meli, V. Monti Nese, Roncone, Vulpio

BRAHIMI, IL MEDIATORE

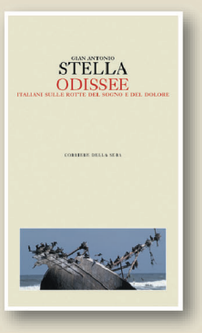
L'uomo senza utopie

di **GIANNI RIOTTA**

NEW YORK — *Il mondo di Lakhdar Brahimi (nella foto) è condensato nelle nozze di sua figlia Rym. Quando Brahimi, consigliere speciale del segretario Onu Kofi Annan, incaricato ora di negoziare un governo per l'Iraq, s'è presentato, commosso come tutti i padri, al matrimonio della figlia Rym tutta la sua cultura gli è balenata davanti. Perché Rym Brahimi, una brava giornalista dell'ubiquo canale televisivo americano Cnn, s'è sposata con il principe Ali di Giordania, fratello di Re Abdullah. La tradizione delle dinastie arabe unita a Cnn, il centralino del mondo.*

CONTINUA A PAGINA 6

DA OGGI
LE GRANDI FIRME DEL CORRIERE



ODISSEE

Da oggi, con il **CORRIERE DELLA SERA** *«Odissee», il nuovo libro di Gian Antonio Stella, primo volume della collana «Le Grandi Firme del Corriere della Sera». A* **5,90 euro** *più il prezzo del Corriere*

Confindustria, varato il programma

Debutta Montezemolo «Ora serve il dialogo»

Confindustria, si è insediato il neopresidente Montezemolo.

■ A pagina 23 **Bagnoli e Polato**

E' GIA' UNA SVOLTA

di **MASSIMO MUCCHETTI**

Ieri mattina, proprio quando Luca Cordero di Montezemolo pronunciava il suo discorso d'investitura in Confindustria, gli operai della Fiat di Melfi hanno rimosso i presidi che da 10 giorni bloccavano la produzione. Per il nuovo leader degli imprenditori è stata una buona notizia. La Fiat resta il teatro dove il conflitto di classe può andare in scena con il massimo impatto simbolico. Parlare di coesione sociale, come ha fatto Montezemolo, sarebbe sembrato un esercizio retorico se nel primo gruppo manifatturiero italiano fosse prevalsa — dall'una e dall'altra parte — la tentazione di investire in scioperi per togliere di mezzo un interlocutore.

CONTINUA A PAGINA 23

I NUOVI EUROPEI

L'allargamento piace agli italiani Ma ne sanno poco

di **RENATO MANNHEIMER**

La Grande Europa a 25 piace agli italiani, ma all'entusiasmo per una più ampia realizzazione dell'ideale comunitario si contrappone il timore per le conseguenze: «Che non ci costi come l'euro». Chi ne sa di meno sono i più giovani. Confusione sui dieci nuovi Paesi. Il 25% crede che stia per entrare l'Albania.

■ Il sondaggio a pag. 12

Intervista a Wen Jiabao, nel nostro Paese la prossima settimana. «Cambiamo le leggi sulle contraffazioni»

«Imprenditori, non temete la Cina»

Il premier di Pechino: puniremo la concorrenza sleale, sosteniamo l'euro forte. Sforzi sui diritti umani

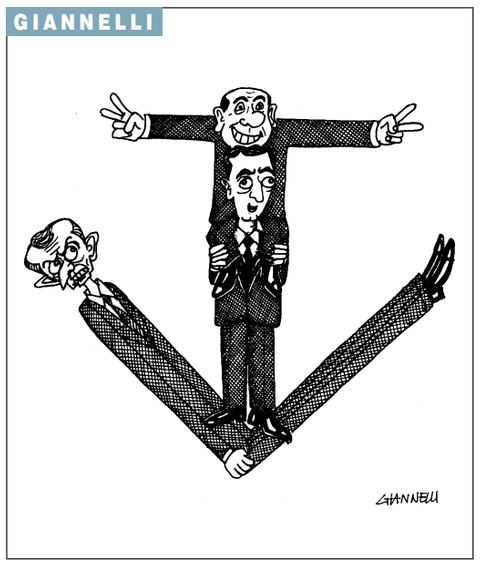
di **DARIO DI VICO**

PECHINO — «La Cina combatterà la concorrenza sleale». Lo afferma, in un'intervista al *Corriere*, il primo ministro cinese Wen Jiabao alla vigilia del viaggio in Europa, che dal 2 maggio lo porterà in Italia (dal 6 al 9), Germania, Belgio, Gran Bretagna e Irlanda. Wen Jiabao, 62 anni, premier dal 2003, vuol rassicurare gli imprenditori italiani: «È vero che le esportazioni cinesi sono in costante aumento — l'anno scorso il volume complessivo è stato di 410 milioni di dollari — ma fra i prodotti esportati il 55% proviene da imprese con capitale straniero che operano da noi e per il 60% si tratta di lavorazioni di materiale che viene dall'estero». «Cambiamo le leggi sulla contraffazione». «Sosteniamo l'euro forte». Impegno anche sul fronte dei diritti umani: «Stiamo compiendo sforzi a lungo termine. Adesso stiamo facendo i preparativi per aderire alla Convenzione sui diritti civili e politici».

■ L'intervista a pagina 13

La riforma della tv è legge L'Ulivo punta sulla Consulta

GIANNELLI



■ A pagina 15 **Breda** e **Zuccolini**

La nomina di Gottardo

UN CARABINIERE COMANDA I CARABINIERI

Per la prima volta dopo 60 anni un carabiniere al comando dell'Arma: sarà il generale Luciano Gottardo, 64 anni, a sostituire Guido Bellini.

di **SERGIO ROMANO**

Non tutti i grandi cambiamenti avvengono con decisioni solenni, leggi costituzionali, elezioni o referendum. Quello che è accaduto ieri nell'Arma dei carabinieri (la nomina di un comandante, il generale Luciano Gottardo, che non proviene da un'altra forza armata) rientra per l'appunto nella categoria delle «rivoluzioni per decreto», vale a dire dei cambiamenti adottati con una semplice decisione governativa.

Dopo essere stati comandati da un «esterno», con poche eccezioni, per quasi 200 anni (l'ultimo strappo alla regola fu nel 1943), i carabinieri avranno un comandante proveniente dai loro ranghi e saranno d'ora in poi, per così dire, autosufficienti. Per meglio comprendere l'importanza del cambiamento occorre ricordare le ragioni per cui l'«autosufficienza» era stata considerata sinora inopportuna, se non addirittura pericolosa.

La principale ragione è la diffidenza del potere per una grande forza di polizia che è al tempo stesso corpo combattente e gendarmeria militare.

CONTINUA A PAGINA 16

■ A pagina 16
Guastella, Martirano Nese

Ieri cancellati 700 voli, il governo avvia la trattativa. Fiat di Melfi, gli operai rimuovono i blocchi

Alitalia: protesta sospesa, ma oggi ancora disagi

ALL'INTERNO

BOLOGNA

L'arcivescovo: Eco e Vattimo cattivi maestri

■ A pagina 35
Vecchi

MARCELLO LIPPI

«Juve addio Mi fermo qualche mese»

■ A pagina 45
Perrone

La vertenza Alitalia ha imboccato la via della trattativa e si torna a volare. Ma i disagi, frutto delle 12 ore di sciopero con sit-in e blocchi, non sono finiti: le conseguenze del caos si faranno sentire anche oggi. Negli aeroporti è stata una giornata campale, con 700 voli cancellati su 740 e passeggeri, soprattutto stranieri, lasciati a terra. Poi in serata il governo ha annunciato l'apertura di un tavolo a oltranza fino al 6 maggio per conciliare le richieste dei dipendenti con il rilancio della compagnia di bandiera. E la mobilitazione dei lavoratori è per ora rientrata. Anche alla Fiat di Melfi sono finiti i picchetti ed è partita la trattativa tra metalmeccanici e azienda. Ma gli scioperi continuano.

■ Alle pagine 10 e 11

Baccaro, Caccia, d'Errico Marro, Mottola

Cocktail di veleni con i gas di scarico. A Milano gli alberi producono il 6% delle polveri sottili

Nelle nostre città anche le piante inquinano un po'

NEGLI ZOO

Diete, nursery e niente fumo: animali più tutelati

Alimentazione «personalizzata», sale parto, nursery per le mamme e i cuccioli, gabbie più spaziose per l'esercizio fisico, perfino il divieto di fumo vicino alle gabbie. Un decreto approvato dal Consiglio dei ministri detta le nuove regole di tutela che dovranno essere osservate dai gestori di zoo e parchi.

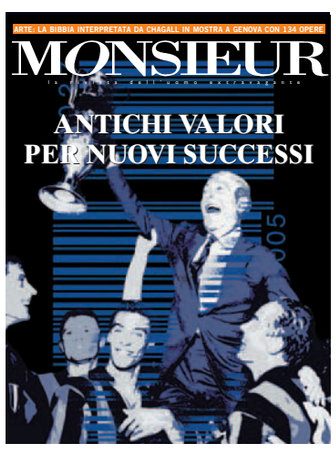
■ A pagina 22

Sembrerebbe incredibile, ma le piante contribuiscono ad aumentare in modo significativo l'inquinamento dell'aria. Un gruppo di ricercatori italiani e americani ha scoperto (come riporta *Science*) che la quantità di idrocarburi prodotti dagli alberi è molto pesante: finora era invece ritenuta trascurabile. La loro combinazione con gli inquinanti generati dal traffico aumenta sia l'ozono sia le polveri sottili: a Milano gli alberi producono il 6% delle polveri sottili. Vanno quindi riconsiderati i criteri finora adottati per affrontare i problemi dell'aria nelle città: bloccare il traffico può diventare inutile se la causa è soprattutto legata alle piante. E' poi necessario un inventario del verde attorno ai centri urbani.

■ A pagina 20

G. Caprara

MONSIEUR
Nuovo numero in edicola



VINCENTI SOTTO IL SEGNO DELL'ETICA
GENOVA CELEBRA LA BIBBIA DI MARC CHAGALL
CON SCHEDONI L'ITALIA NON CAMBIA PELLE
SAPER RIPOSARE È L'ULTIMO VERO PRIVILEGIO
SMALL, MEDIUM O LARGE? UNA FRAU SU MISURA

IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
Swan Group

40430
9 771120 498008

040430CO001NACS

040430CO001NACS